

composizioni inedite, di cui è pure dedicatario. Nel 1997 il violinista e direttore lettone fonda la Kremerata Baltica, orchestra da camera che ha lo scopo di promuovere giovani musicisti talentuosi provenienti dall'area baltica. L'ensemble incide oltre 40 CD per le etichette Nonesuch, Deutsche Grammophon ECM, Sony, EMI Alpha. Con oltre 200 registrazioni all'attivo, Kremer ottiene prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali date le sue eccezionali doti interpretative. Il lungo elenco di onorificenze include il Praemium Imperiale per la musica, ovvero il nipponico "Nobel per le arti", uno dei più prestigiosi riconoscimenti artistici al mondo. Negli ultimi quindici anni si è dedicato alla riscoperta del compositore sovietico Mieczyslaw Weinberg (1919-1996) incidendo nove album per le etichette: Deutsche Grammophon, Accentus Music ed ECM. Gidon Kremer suona un Nicola Amati del 1641.

«Musicista dal glorioso fraseggio», così Sebastian Scotney racconta in "The Arts Desk" l'interpretazione in trio della violoncellista lituana **Giedrė Dirvanauskaitė** alla Wigmore Hall di Londra nel 2022, insieme al pianista Georgijs Osokins e a Gidon Kremer, con i quali il sodalizio musicale dura da molti anni. Entra a far parte dell'orchestra da camera Kremerata Baltica fin dalla sua fondazione (1997) e ne diventa primo violoncello nel 2008. Nel 2015 è in tournée con Kremer e Daniil Trifonov, con cui registra i Trii di Rachmaninov nell'album *Preghiera* pubblicato da Deutsche Grammophon, e sarà al fianco di Kremer anche per la prima assoluta del *Doppio concerto per violino, violoncello e orchestra* di Philip Glass. Notevoli sono le sue registrazioni, tra cui il *Triplo Concerto* di Beethoven e il Trio di Chopin (Accentus), il Trio di Weinberg con la pianista Yulianna Avdeeva (Deutsche Grammophon), i Trii di Tchaikovsky e Kissine con Khatia Buniatishvili (ECM) che ottiene il Premio della Critica Tedesca, e la musica da camera di Weinberg, nominato ai Grammy Award. Giedrė Dirvanauskaitė suona un Matteo Goffriller del 1710.

Georgijs Osokins dalla Lettonia ottiene l'attenzione internazionale grazie alla sua partecipazione, all'età di 19 anni, alla XVII edizione del Concorso Pianistico Internazionale Chopin: diventerà rapidamente uno degli artisti preferiti dal pubblico. Le sue interpretazioni sono state definite dalla critica come "rivoluzionarie", "eccezionali" e "imprevedibili". Al fianco di Gidon

Kremer partecipa a tournée in Regno Unito, Irlanda, Russia, Polonia, Germania, Asia e Stati Uniti. Per i 25 anni di storia della Kremerata Baltica, Osokins viene nominato primo "artista ospite permanente", insieme a Lucas Debargue. Fra le incisioni cui prende parte, i due album sugli ultimi lavori di Chopin e sulle opere di Rachmaninov (Piano Classics) ricevono brillanti recensioni da importanti riviste musicali europee; mentre il CD contenente i Trii di Chopin e Beethoven (Accentus) ottiene due nomination: agli International Classical Music Awards 2020 e all'Opus Klassik 2021. Osokins è il più giovane musicista a ottenere la "Croce di Merito" (grado d'argento) dal Presidente della Repubblica di Polonia e il Grand Music Award, la più alta onorificenza musicale in Lettonia.

La soprano tedesca **Anna-Lena Elbert** inizia a studiare canto a 15 anni a Monaco di Baviera e pochi anni più tardi vince il primo premio al concorso "Jugend Musiziert" nella categoria Duo Vocale con il punteggio massimo, aggiudicandosi contemporaneamente borse di studio della "Walter und Charlotte Hammel-Stiftung" e della "Deutsche Stiftung Musikleben". La carriera internazionale spazia dal repertorio rinascimentale a quello contemporaneo. Si esibisce, fra le altre, con la Munich Symphony Orchestra, la Konzerthausorchester Berlin, la Hofkapelle Stuttgart, la Budapest Festival Orchestra. Tra i momenti salienti delle sue interpretazioni figurano Zerbinetta (*Ariadne auf Naxos*) con Iván Fischer e la Budapest Festival Orchestra, e *Mysteries of the Macabre* di Ligeti, in tournée in importanti festival europei. Dedita anche alla musica antica, Elbert è una frequente interprete di Händel e Bach, di cui registra le Cantate di Johann Ludwig Bach con Johanna Soller. Recente è il suo debutto come Osira nella *Zanaida* di J.C. Bach e nell'*Oratorio di Natale* di J.S. Bach con Jonathan Cohen.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 19 aprile ore 11.00
Talenti in Scena
JOKO MIČKOVIĆ
ALEKSANDER LESAR
PREDRAG NIKOLIĆ
fisarmoniche
musiche di Franck, Couperin, Kusjakov, Semionov, Händel

La tua opinione per noi è importante!
Inquadra il QR Code per compilare online
il questionario di gradimento della Stagione di Musica.
Aiutaci a migliorare la Stagione
teatrale i servizi che la accompagnano.
Grazie per il tuo prezioso contributo!



Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026 ORE 20:45

GIDON KREMER TRIO
ANNA-LENA ELBERT soprano

la sfida della complessità
stagione 2025_26

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026 ORE 20:45

16 aprile 2026

GIDON KREMER TRIO

Gidon Kremer violino

Giedrė Dirvanauskaitė violoncello

Georgijs Osokins pianoforte

16 aprile 2026

ANNA-LENA ELBERT soprano

16 aprile 2026

ARVO PÄRT (1935 – *)

Für Alina

per pianoforte solo

16 aprile 2026

ARVO PÄRT

Lamentate: Fragile e conciliante

per pianoforte solo

trascrizione di Georgijs Osokins

16 aprile 2026

DMITRI SHOSTAKOVICH (1906 – 1975)

Sette Romanze su poesie di Alexandr Blok per soprano e strumenti, op. 127

Pesnja Ofelii (Canzone di Ofelia)

Gamajun ptica veshchaja (Gamajun, uccello profeta)

My byli vmeste (Eravamo insieme)

Gorod spit (La città dorme)

Burja (Tempesta)

Tajnyje znaki (Segni segreti)

Muzyka (Musica)

16 aprile 2026

16 aprile 2026

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Trio per archi e pianoforte n. 7 in Si bemolle maggiore, op. 97 “L’Arciduca”

Allegro moderato

Scherzo. Allegro

Andante cantabile ma però con moto

Allegro moderato

16 aprile 2026

16 aprile 2026

16 aprile 2026

Note di sala

16 aprile 2026

«Concentrarsi su ogni singolo suono, così ogni filo d'erba sarà importante come un fiore. Bisogna vedere in queste piccole frasi qualcosa di più che solamente i

tasti bianchi e neri». Le rivoluzioni nascono dal silenzio. Ed è un lungo silenzio necessario quello attraversato da Arvo Pärt per arrivare alla costruzione di un nuovo mondo sonoro, basato sulla tecnica dei tintinnabuli. Per arrivarci Pärt approfondisce lo studio della musica medievale, rinascimentale e del canto gregoriano. Si dedica a lavori diversi, come quello di tecnico del suono per la radio pubblica. Sperimentazione e ritorno quindi portano il compositore alle origini della musica occidentale, verso la semplicità e la purezza. «Volevo soltanto una linea musicale che fosse portatrice di un’anima, come quella che esisteva nei canti di epoche lontane, com’è ancora oggi nel folclore: una monodia assoluta, una nuda voce dalla quale tutto ha origine». Con la teoria dei tintinnabuli, l'artista struttura le sue composizioni creando due voci, la prima è la linea melodica, mentre la seconda è costruita sulle note della triade che si accordano con la melodia secondo regole matematicamente prestabilite, realizzando una continua oscillazione tra la consonanza e la dissonanza.

Il momento in cui Arvo è arrivato all’inserimento della seconda voce, potrei paragonarlo alla creazione del mondo – spiega Nora, moglie di Pärt – è stata un’enorme esplosione, una scoperta che non ha ancora esaurito il suo potenziale. [...] nella musica di Arvo la tensione necessaria è data da questa piccola sovrapposizione verticale: la melodia superiore si muove liberamente nello spazio tonale, la seconda voce, invece, si può muovere soltanto all’interno di tre suoni, sottolineando continuamente una sola funzione, quella della tonica. *Für Alina*, un’opera per pianoforte, composta nel 1976, può considerarsi essenziale per il nuovo stile. Il titolo riporta al brano per pianoforte solo di Beethoven *Für Elise*. Il brano, dedicato alla figlia diciottenne di un amico di Pärt, la cui famiglia si disgrega e la figlia si reca in Inghilterra con il padre, vuole essere un’opera di consolazione per la madre della ragazza.

Traendo la sua ispirazione iniziale da “Marsyas” – un’imponente scultura realizzata da Anish Kapoor nel 2002 per la Turbine Hall della Tate Modern di Londra – il compositore estone Arvo Pärt ha concepito *Lamentate* come un lamento non per i defunti, ma per i vivi, «che devono affrontare questi problemi in prima persona», una sorta di seguito spirituale al *Requiem tedesco* di Brahms, nelle intenzioni di Pärt.

Nel maggio 1966, pochi mesi prima di compiere i sessantanni, Dmitrij Dmitrievič Šostakovič fu colpito da un infarto. Durante il ricovero ospedaliero,

durato alcuni mesi, non fu assolutamente in grado di comporre. In compenso ebbe l'opportunità di dedicarsi alla lettura. Tornò così su un'opera molto amata, *Poemi* di Aleksandr Blok. Nell'inverno 1966 si riaccese d'improvviso l'ispirazione e il 3 febbraio 1967 fu portata a termine la composizione delle *Sette Romanze, op. 127*. Già durante la composizione, Šostakovič s'era convinto che l'interprete ideale sarebbe stata il soprano Galina Pavlovna Visnevskaja, alla quale questo ciclo è dedicato. Inoltre gli sarebbe piaciuto poter tornare a suonare in pubblico il pianoforte alla *première*. Com'era prevedibile, questo desiderio rimarrà sulla carta. Per radio, in diretta dalla Sala Piccola del Conservatorio di Mosca, il compositore ascoltò la prima esecuzione assoluta delle *Sette Romanze, op. 127* nell'interpretazione della Visnevskaja, con David Oistrakh al violino, Mstislav Rostropovic al violoncello e Moisej Vainberg al pianoforte (in sostituzione del previsto Svjatoslav Richter ammalato) la sera del 28 ottobre 1967. «Ricordo quella sera come un accadimento unico, senza uguali – è la testimonianza di David Oistrakh – partecipare alla resa sonora di quel lavoro fu per me un'esperienza straordinaria anche per l'insolita sua struttura, dal momento che la voce non è mai accompagnata dallo stesso organico, con un'idea, in un certo senso, ascensionale all'acuto: le prime tre Romanze sono accompagnate rispettivamente da violoncello, pianoforte e violino; le altre tre da piano e violoncello, piano e violino, violoncello e violino; solo nell'ultima, a guisa di commiato, il trio strumentale è al completo. Quindi, io dovevo ascoltare, senza suonare, i primi due pezzi: non m'era mai capitata una circostanza del genere e diventai tremendamente nervoso nell'attesa del mio turno d'attacco. Era un periodo in cui già soffrivo di cuore durante i concerti e avvertivo il dolore nonostante la concentrazione dell'esecuzione: quella sera però avvertii una fastidiosa tachicardia sin dall'avvio della composizione... e sapevo che non potevo piantar tutti in asso e andarmene dalla sala. Sapevo che Šostakovič era chino sulla radio a captare ogni attimo dell'esecuzione e il mio nervosismo cresceva. Poi finalmente toccò a me suonare e, nonostante il forte dolore al petto, attaccai. Eravamo insieme. Le sofferenze cardiache sembrarono attenuarsi. Credo d'aver suonato bene, ero molto concentrato. Gli applausi scrosciarono entusiastici alla fine dell'opera e decidemmo di risuonarla tutta».

Ed è un altro grande rapporto biografico, prima

che musicale, a ispirare l'ultimo lavoro in programma. Qui invece si registra l'ultima apparizione pubblica di Beethoven come esecutore, prima che il progredire della sordità potesse impedirgli ogni occasione di suonare dal vivo. Il *Trio in Si bemolle maggiore, op. 97* è dedicato all'Arciduca Rodolfo, fratello minore dell'Imperatore e nipote del Principe elettore di Bonn, Massimiliano Francesco. L'Arciduca conobbe il compositore nei primi anni dell'800 e divenne suo allievo, prima di pianoforte e poi di composizione. Ben consapevole del grande talento del suo maestro, lo aiutò più volte, non solo assicurandogli una pensione annuale dal 1809 sino alla morte, ma anche intervenendo in suo favore in ogni conflitto con la società circostante. In cambio Beethoven gli dava lezioni, e oltre al Trio gli dedicò le Sonate per pianoforte *op. 106* e *op. 111* e la *Missa Solemnis*. Il Trio fu abbozzato nel 1810, e composto in meno di un mese nel marzo del 1811, l'anno in cui Beethoven cominciò a lavorare alla *Settima* e all'*Ottava Sinfonia* per essere poi eseguito per la prima volta nel 1814, con lo stesso Beethoven al pianoforte. Fu un concerto a tratti penoso, secondo la testimonianza di Louis Spohr: «Nei passaggi in forte il povero sordo picchiava sui tasti finché le corde emettevano suoni stridenti, mentre nei passaggi in piano suonava così delicatamente da omettere interi gruppi di note, tanto che la musica risultava inintelligibile».

16 aprile 2026

Elena Filini, giornalista musicale

16 aprile 2026

«Sa illuminare e trasmettere in modo impareggiabile la portata cosmica ed esistenziale di un linguaggio che nella sua perfezione armonica e architettonica si rivolge verso Dio e allo stesso tempo interroga l’animo dell’esecutore e dell’ascoltatore».

[*Paola Eustachi, www.colonnesonore.net*]

Spinto da una intransigente filosofia artistica, **Gidon Kremer** è fra gli artisti più originali e avvincenti della sua generazione. Nell'affrontare opere classiche e i principali compositori del XX e XXI secolo, tiene fede alla tradizione da un lato e ne esalta il ricco contenuto di freschezza e originalità dall'altro. Kremer è un felice sostenitore dei lavori di compositori viventi russi e dell'Est Europa, facendosi interprete di numerose